

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

Roma, franco a domicilio L. 28
Per tutta l'Italia L. 25
Per i paesi compresi nell'Unione postale . . . L. 22
Per i paesi non compresi nell'Unione postale . . L. 20

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

Unicuique suum

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burri, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI & C. — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalerunt

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM

ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM

IN ANIMA INIMICORUM EIUS

BOLLETTINO POLITICO

Ogni giorno che passa dimostra sempre meglio, quanto assurda fosse la pretesa e vana la speranza di certi circoli politici d'Italia, che coll'assunzione del Crispi alla testa del governo, si spianasse la via ad una ricomposizione dei partiti politici in nome di certe idee determinate. Nel campo liberale italiano, può dirsi senza tema di esagerare, che idee non ci sono, e tanto più completo è manifesto il loro difetto quanto maggiore è il vocare che si fa intorno ad esse, e la pompa che si ostenta nel volersi mostrare fedele alle medesime. Che, se talvolta, per caso, le idee ci sono, ciascuno si fa un dovere nel mondo politico italiano di tenersele per sé, gelosamente custodite e tali da non lasciarle scorgere ad occhi profani. I partiti, se così vogliono chiamarsi, od i gruppi, alla Camera italiana si formano unicamente sulle persone, intorno alle quali si raggruppano i vari elementi con l'unico intento di tener taciuto e circondare di ogni prestigio l'Idolo inalzato nel proprio interesse. Per rimanente si è pronti e dispostissimi sempre ad ogni sorta di transazioni. Così per i più le preferenze che oggi sono per i principi strettamente autoritari, domani cambiano in spiccatissime simpatie per i più larghi principi di libertà, e così via via, a seconda delle circostanze, a seconda della probabilità maggiori o minori di vincere e che si hanno militando sotto l'una piuttosto che sotto l'altra bandiera. Questa, che è la vera situazione e l'indole vera della vita politica e parlamentare in Italia, da che emigrarono dalle aule legislative gli elementi strettamente conservatori, applicata alle presenti circostanze della Camera e del governo, è facile immaginare quale effetto abbia a produrre. Ed infatti tutta la questione politica e parlamentare si riduce nel momento presente a sapere se il Crispi si rivolgerà per appoggio a questa o a quell'altra parte, se dopo la prima infelicitissima prova, di cercare gli amici in tutti gli angoli di Montecitorio, li sceglierà fra i deputati dell'antica maggioranza o invece fra quelli dell'antica opposizione. Tutti i commenti di questi giorni si aggirano intorno a questo punto e tutti gli sforzi sono diretti a determinare il presidente del consiglio in un senso, piuttosto che nell'altro!

Domani è il giorno fissato per la comunicazione del messaggio presidenziale che annunzia alla Camera di Francia ed al paese in modo ufficiale le dimissioni del signor Grévy. Finché una tale comunicazione non sia un fatto compiuto, vi è realmente da dubitare che possa sempre aver luogo qualche sorpresa, dappoi che il telegramma ci segnala il lavoro, che continua incessante per riuscire a scongiurare la crisi e mantenere al suo posto il signor Grévy. È vero che un tal lavoro non ha, a quanto sembra, alcuna probabilità di riuscita, ma è vero, altresì, che le difficoltà cui va incontro la repubblica col l'apertura del Congresso, sono tante e così gravi, da non far meraviglia se alcuni maggiormente devoti al Grévy e più dolenti del suo ritiro, cerchino di sfruttarlo a profitto della loro causa, ponendo sempre più in evidenza i pericoli a cui si espongono le istituzioni.

Posto peraltro, ciò che non crediamo possa mettersi in dubbio, che il signor Grévy debba finire col ritirarsi, è indubitato che esso avrebbe meglio assai provveduto al suo decoro e all'incolumità delle istituzioni che rappresentava, anticipando di qualche giorno una tale risoluzione, anziché, come ha fatto, aspettare fino a questo punto.

Continuano sempre più svariati i commenti intorno alle rivelazioni della *Kölnische Zeitung* e all'esistenza dei supposti documenti apocritici. Quanto alla pretesa partecipazione all'ingrigo di qualche membro della famiglia degli Orleans, diciamo già in una precedente rivista come non credessimo mettersi il conto di fermarvisi sopra, e come non fosse difficile indovinare le sorgenti e lo scopo di quelle dicerie messe in giro in questo momento. Rimane peraltro il fatto per sé stesso della falsificazione di alcuni documenti destinati ad ingannare sempre più le relazioni fra la Germania e la Russia, e forse ancora ad impedire l'incontro dei due sovrani, fatto che si presta

naturalmente alle più svariate e interessanti interpretazioni, ma che, o smentito recisamente od opportunamente chiarito, non può che esercitare un'influenza piuttosto benefica sulle relazioni medesime.

DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)

La Crisi ministeriale in Francia.

Parigi, 29. — Nei circoli parlamentari, si dice che l'Unione delle Sinistre abbia deciso di non partecipare alla riunione plenaria che l'Estrema Sinistra e la Sinistra radicale convocheranno giovedì, e che si sia pure pronunciato contro lo scrutinio pubblico per l'elezione del Presidente della Repubblica.

Parigi, 29. — Alcuni membri delle due Camere, amici di Grévy, si recarono all'Eliseo e chiesero a Grévy l'autorizzazione di votare per lui al Congresso.

Parigi, 30. — Paracadisti personaggi politici visitarono ieri Grévy. I partigiani del mantenimento di Grévy alla Presidenza della Repubblica sollecitarono Grévy a firmare un gabinetto, ma Goblet ricusò.

Sembra certo che nessun nuovo sforzo sarà fatto per evitare la crisi presidenziale.

L'imperatore Guglielmo.

Berlino, 29. — L'imperatore ricevette nel pomeriggio l'ambasciatore di Germania a Vienna, principe di Reuss.

Il Principe imperiale.

San Remo, 29. — Il Principe Imperiale di Germania uscì in vettura, oggi, alle ore 11 ant., accompagnato dal medico.

S. A. I. si recò ad Ospedaletti, ove passò la giornata durante due ore.

Le finanze tedesche.

Berlino, 29. — Reichstag. — Discutendosi i bilanci, il ministro delle finanze, Jakob, spiega come le condizioni finanziarie siano più favorevoli che l'anno scorso, ed esprime la speranza che il periodo dei disavanzi si chiuda col esercizio dell'anno corrente.

Dalla Bulgaria.

Sofia, 29. — La Sobranje ha ratificato la Convenzione per il congiungimento delle ferrovie serbo-bulgare.

È infondata la voce corsa della dimissione del ministro della giustizia.

Parlo imminente la soluzione della questione doganale fra la Bulgaria, la Rumelia e la Turchia.

Alto tradimento.

Lipsia, 29. — L'accusa di alto tradimento mossa contro Cabannes è basata sul fatto che egli consegnò al governo francese, contro denaro, copie dei rapporti delle autorità dell'Alsazia-Lorena destinati al governo di Berlino.

Camera greca.

Atene, 30. — Camera dei deputati. — Nella discussione del bilancio, fu approvata con 76 voti contro 52 una mozione di fiducia nel ministero.

Provvedimenti sanitari.

Atene, 30. — Alle quarantene prescritte per la provenienza dalla Sicilia viene sostituita una semplice ispezione medica.

Le provenienze da Messina subiranno soltanto una osservazione di 5 giorni.

Un banchiere suicida.

Monaco di Baviera, 30. — Il direttore della Banca di Sconto di Lipsia, Jerusalem, si è suicidato qui in un albergo.

L'Allocuzione del S. Padre

È un doloroso contrasto! Mentre in ogni parte del mondo si solleva un grido di gioia per il Giubileo sacerdotale del S. Padre; mentre da ogni terra vicina e lontana giungono a Roma doni d'ogni maniera; mentre i pellegrinaggi si succedono ai piedi del Pontefice; quanto diversi per nazionalità, tanto somiglianti per aspirazioni e per affetto; mentre principi e governi non pur cattolici, ma d'ogni confessione e credenza, mandano a Roma doni, messaggi ed inviti: v'ha un governo, e per nostra sventura è appunto quello che ci regge, il quale, costretto ad assistere a questo grande spettacolo, non solo non vi si associa, ma lo guarda con occhio che vuol mostrarsi indifferente, e che pur tuttavia non riesce a nascondere l'ostilità che contro il Papato alberga in fondo al suo cuore.

È un doloroso contrasto! Ed è appunto il dolore che scaturisce da questo contrasto, che trabocca nella Allocuzione pronunciata da Leone XIII nel Conciostoro del 25 corrente.

Egli, il Papa, vede gli attestati di affetto che tutto il mondo gli tributa

per la faustissima circostanza del Suo giubileo; se ne rallegra, si sente profondamente commosso e ne rende grazie alla bontà divina, non tanto per la consolazione che ne deriva a Lui stesso, quanto per la gloria che ne rifugge sulla Chiesa. Ma, d'altro lato vede, qui nella sua Italia, in questa terra benedetta da Dio, che la Provvidenza scelse a centro della religione di Cristo, uomini che combattono Cristo nella sua Chiesa, nel suo Vicario, nella sua legge.

Questa guerra non data da ieri. Sono anni ed anni che in Italia lo Stato combatte la religione cattolica, e si può, a buon diritto, affermare che la rivoluzione italiana non cessò mai dalla persecuzione contro di essa; persecuzione ora palese e violenta, ora subdola e nascosta, ma sempre incessante, sempre ugualmente malvagia nei mezzi, pernicioso nei risultati.

Leone XIII questa persecuzione la vide sorgere, avanzare, ingigantire; e la seguì nei suoi passi, denunciandola, Vescovo, alla sua diocesi, Pontefice, al mondo cattolico. E torna ora nuovamente a denunciarla nelle sue più recenti manifestazioni, e nelle future minacce. Perciò leva la sua voce di Pontefice contro la legge sulla abolizione delle decime, legge che viola il diritto che ha la Chiesa di acquistare, di possedere, di amministrare, che rende più gravi le condizioni già gravi del Clero, che sminuisce i mezzi destinati alla solennità del culto, che toglie il modo di sollevare il povero, che attenta al decoro e alla dignità del sacerdozio.

Che se lo addolora il passato, non meno lo addolora il futuro. Egli sa che, non ha molto, si trattò di proporre una legge, che si disse destinata a riordinare il patrimonio ecclesiastico, ma che di fatto ad altro non tendeva che a continuare e compiere la spoliazione della Chiesa. Egli non ignora che il progetto di questa legge fu per il momento messo da parte, ma l'idea, se venne differita, non fu però abbandonata, e quel malagurato progetto di legge può da un momento all'altro ricomparire di nuovo e divenire un fatto.

E Leone XIII denuncia fin d'ora questo nuovo attentato, che se non fu ancora compiuto, ciò avvenne per questione di opportunità e non per sentimento di giustizia.

Ma ciò che forse più di tutto lacera ed addolora il cuore del Pontefice è il vedere lo strazio, che, mercé l'opera del governo, si fa della gioventù nelle scuole e nelle università, ove maestri e professori atei ad altro non intendono che a togliere dal cuore dei loro allievi ogni lume di fede, ogni senso di vera moralità. La gioventù, secondo che la si indirizzi al bene, o la si trascini al male, è la speranza o lo sgomento dell'avvenire. Che diverrà questa nostra patria, quando la generazione che sorge avrà dimenticato Dio, e forse anche avrà imparato ad odiarlo?

Questa angoscia del passato, questo sgomento del futuro, traspare in ogni parola dell'Allocuzione; ed il Papa, levando le mani a Dio, prega, che richiami a più sani consigli i persecutori della Chiesa; di maniera che dirigano la loro opera al vero bene e al vero decoro della patria.

Eppure il signor Crispi griderà ancora una volta che il Papa non pensa e non agisce cristianamente!

AL POPOLO ROMANO

Alle lagnanze del Pontefice cerca rispondere il *Popolo Romano* di questa mattina.

Se abbiamo ben letto tra le linee del nostro confratello — e lo preghiamo correggerci se ci siamo male apposti — esso è in fondo persuaso quanto noi della giustizia di quel lamento, ma non potendo — e questo si comprende — confessare i suoi, cerca di uscirne come suol dirsi per il rotto della cuffia.

Quanto abbiamo detto nell'articolo precedente, basti per ciò che riguarda la legge sulle decime ed il riordinamento della proprietà ecclesiastica; ma il terzo punto merita più ampia risposta.

Il *Popolo*, parlando della mancanza o insufficienza d'insegnamento religioso nelle nostre scuole, mancanza che Leone XIII non può non rimpiangere profondamente, confessa che, nel regno d'Italia, tutto non va per il meglio in fatto d'istruzione, ma si conforta pensando che altrove le cose vanno ancora peggio; come se ad un moribondo potesse giovare il sapere che nella camera vicina alla sua c'è un suo compagno già defunto! — Ma che cosa farci? osserva il nostro confratello. È una spiccata tendenza dello spirito moderno, afferma esso, la separazione della scuola dall'insegnamento dogmatico della religione. La religione, si dice, fa parte dell'educazione domestica, e le pareti della famiglia sono il suo santuario; dalla madre devono venire i primi rudimenti: la scuola insegna la morale astratta e non il dogma.

Che i primi rudimenti della religione vengano dalla madre, nessuno certamente contesta. Ma perché il nostro confratello? Perché, nei primi anni della sua infanzia, il bimbo non va alla scuola e quindi è dalla madre che riceve quella prima impronta che fortunatamente, il più delle volte, resta su di lui come un segno indelebile. Dopo quei primi anni è alla scuola specialmente che si forma il fanciullo al contatto dei professori e dei suoi compagni di scuola.

Ora ha un bell'affermare il *Popolo* che nella scuola si fa della morale astratta e non della religione propriamente detta. Di fatto non è né può essere così, giacché non vi è scienza, per quanto lontana dalla religione, che con quella non abbia contatti. Prendasi, per esempio, la fisica. Chi non vede che, nello spiegare quei fenomeni, l'idea di Dio e della religione ricorre ad ogni istante? Ora o il professore sarà antireligioso, e si servirà della fisica per distruggere l'idea di Dio. O sarà religioso, e mostrerà l'armonia tra la cosa creata ed il Creatore. L'uomo non può mai spogliare il suo abito e quindi esso apparirà nelle sue manifestazioni le più indifferenti. Non ha dunque visto testè il *Popolo romano* due professori, in due Università del regno, fare due discorsi, ispirati al più pretto materialismo, e ciò senza che la materia del discorso ce li obbligasse punto? Quindi la questione si riduce a questo: a vedere cioè se la maggioranza di un paese sia talmente corrotta che non voglia più ad ogni costo udire parlare di religione. Secondo il *Popolo*, questa corruzione esisterebbe già per tutto. Secondo noi, no. Rimanterebbe il *Popolo* quando i padri di famiglia dovessero dichiarare in Roma se fosse loro desiderio che, nelle scuole municipali, venisse impartito l'insegnamento del catechismo ai loro figli. Quale fu la risposta della grande maggioranza? Che s'impartisse. La tendenza moderna dunque non è fortunatamente ancora tale quale il nostro confratello l'affirma. E la cosa è tanto vera che non solo il fatto di Roma, si è ripetuto per tutta Italia; ma che, negli altri paesi, dove si è voluta laicizzare la scuola, e dove, secondo il *Popolo*, si sta peggio, i cattolici hanno aperto delle scuole dove s'insegna la religione e fatto consolare davvero: le loro scuole sono più frequentate che quelle atee, tanto frequentate che, in certi paesi, la scuola laica è stata chiusa perché assolutamente vuota. E, fenomeno curioso, ma non raro, coloro stessi, i quali hanno dato il voto per la laicizzazione della scuola, mandano i loro figli alla scuola cattolica. Egli è che tutti giungono alla conclusione di Voltaire, il quale, dopo aver blaterato contro la religione, diceva essere necessario che il popolo fosse religioso.

Ed infatti, quando si sarà tolta la religione, cioè la speranza in un premio futuro, che cosa i pretesi riformatori sociali daranno a sperare al popolo per contenerlo nei limiti del bene e dell'ordine? È questa appunto la riprova migliore della divinità della religione, che essa sola cioè, benché prometta cose future e non presenti, valga tuttavia a contenere i popoli meglio che qualunque vantaggio terrene che si

faccia loro sperare. Fa dunque opera eminentemente sociale e cristiana il Papa quando lamenta che si voglia scalzare dalle basi il fondamento unico e vero di ogni bene ordinata società: ed il *Popolo romano* ha gran torto di volerli opporre la tendenza moderna antireligiosa. Giacché questa tendenza non esiste; e se esistesse, il *Popolo* dovrebbe essere il primo a combatterla e spingere altri a combatterla. Questo è l'ufficio di ogni buon cittadino, e noi siamo orgogliosi che il Papa sia stato il primo a dare una bella lezione di patriottismo a quelli che sembrano averlo più sulla bocca che nel cuore.

E. S.

DOPO LE RISPOSTE ZANARDELLI

Troviamo nell'opera di Zanardelli questa risposta:

« Da molti paesi dell'arcidiocesi di Milano riceviamo lettere di egregi nostri associati, i quali ci informano che i reali carabinieri intervengono nell'affare della petizione al Parlamento per la libertà del Papa e cercano, con tutti i mezzi che sono in loro potere, d'impedire la sottoscrizione. « Naturalmente essi non possono né sequestrare i moduli, né arrestare i collettori delle firme, né sporgere denuncia contro i RR. Parroci che caldeggiavano la petizione stessa. Ma senza ricorrere alla violenza riescono egualmente nell'intento. Appaiono improvvisamente nella piazza del paese, domandano conto di chi ha sottoscritto e di chi non ha sottoscritto: con aria misteriosa, lasciano immaginare chiamate, molestie, perquisizioni ai promotori della cosa e ai loro aderenti; si recano con pompa a confabulare col sindaco; spargono voci sinistre d'ogni maniera, persuadendo essere illegale la sottoscrizione; e poi se ne vanno. Il più delle volte in questa guisa il colpo è fatto.

« Ne è succeduto soltanto nella provincia di Milano.

« Sono le dichiarazioni dell'arcivescovo di Milano che riconoscevano la non incriminabilità delle petizioni, e sostenevano che una persecuzione legale ci sarebbe vantaggiosa, aspettiamo che cessi il regime intimidativo svelato dalla Lega Lombarda, perché gli argomenti giuridici e le viste politiche dei guardasigilli non sieno nel fatto smentite dai carabinieri.

AL CAPITAN FRACASSA

Un suo articolo narra il procedimento che l'Unione Romana tiene per ottenere adesioni fra gli elettori, e lo narra così bene, che, secondo il suo racconto, i soci dell'Unione farebbero astute pratiche presso i cittadini per indurli a firmare le schede adesive. Ora il male è che la narrazione manca di base e di senso. L'Unione Romana non richiede adesioni scritte; non si è mai sognata di far firmare schede a nessuno; è un campo perpetuamente aperto per entrarvi e per uscirne. Al Fracassa un granchio di più o un granchio di meno non deve importare gran che; ma gli avrebbe giovato molto il non premettere che l'azione dell'Unione Romana è conosciuta anche dai bimbi.

Un Breve del S. Padre
A MONSIGNOR VESCOVO DI PIACENZA

Già altra volta, ed anche pochi giorni addietro, parlammo di un'opera che reccherà grandi vantaggi ai nostri connazionali, che dall'Italia emigrano in lontane regioni; cioè di un istituto destinato ad accogliere quei sacerdoti italiani che intendono dedicare l'opera loro al bene spirituale degli emigranti.

Ora, il S. Padre, ad incoraggiare viepiù quest'opera, ha inviato al zelante Vescovo di Piacenza, Monsignor Scalabrini, da cui partì il primo impulso, il Breve seguente:

LEO PP. XIII.

Venerabilis Frater, Salutem ed Apostolicam Benedictionem.

Libenter agnovimus Te pium consilium iniisse excitandi in Episcopalis tui ministerii Sede sacrorum Virorum Institutum, qui animam et voluntatem gerant in dissitis praesertim Americae plagis proficiendis, sacri ministerii operum laturi multitudinem fideliū, qui, rerum necessitate ad demigrandum de patria compulsi, in his regionibus domicilium statuerunt. Nos qui pro

Apostolatus Nostri munere salutem animarum praecipuo studio spectamus, quique ea diligenter curare debemus quae eo pertinent, ut spiritualibus fidelium necessitatibus consulatur, pium tuum consilium, Venerabilis Frater, utile ac opportunum ducimus, eorumque caritatem et zelum gratissimum habemus, qui Christi spiritui ducti, huius sancto operi sese velint devovere. Nec porro dubitamus quin Venerabiles Fratres Italiae Episcopi, pro eximio quo flagrant Religiosis amore, huius pio operi sese fautores exhibeant, ac si qui sunt Dioecesium suarum sacerdotes, qui cupiant hoc ministerio perfungi, eorum religiosum studium assensu suo, propensaque omnino si fieri possit voluntate, prosequantur.

Rogantes interim Omnipotentem Deum, a quo sancta consilia et iusta sunt opera, ut propitius huius operi adspiciat, et idoneos operarios mittat in messem suam, Apostolicam Benedictionem Nostrae dilectionis testem, Tibi, Venerabilis Frater, cunctisque studio conjunctis, peramanter animarum impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum die xxv novembris anno mdcclxxxvii; Pontificatus Nostri Decimo.

LEO PP. XIII.

Venerabili Fratri Iohanni Episcopo Piacentino

Piacentiam.

Una lettera del Card. Ledochowski

S. E. il Card. Ledochowski ha risposto alla lettera diretta dall'adunanza popolare, tenuta il 15 corrente in Posen, con queste parole:

« Non ho mancato di presentare a Sua Santità il telegramma inviato da questa assemblea popolare, riunitasi il 15 corr.

« Il S. Padre ha espresso la sua viva compiacenza, relativamente alle dichiarazioni ivi contenute; e mi ha incaricato di partecipare a tutti gli adunati, come faccio con la presente, che Egli impartisce di cuore a tutti l'apostolica benedizione. Adempio ben volentieri questo compito, molto più che confido che la benedizione del Santo Padre valga a calmare il dolore e di amarezze ».

IL GIUBILEO DEL SANTO PADRE

La pre-esposizione Vaticana

In Castellammare di Stabia

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Castellammare di Stabia, 28 nov. 1888.

Sono stato a visitare la pre-esposizione dei doni che Castellammare di Stabia invierà a Roma in occasione del Giubileo Sacerdotale di Leone XIII.

La sala a ciò destinata è la maggiore della Società cattolica. Il dono generale della diocesi consiste in una barca lunga circa 4 metri, larga 1,50 e alta un metro, simbolo della Chiesa cattolica. Dessa è ammirabile per la sveltezza della forma e per la semplicità degli ornamenti e per essere compiutamente fornita d'ogni attrezzo; di che sia lode all'egregio prof. Francesco Bonifacio, che ne fece il disegno e ne curò l'esecuzione. Ma quella che attrae l'attenzione di tutti, si è una statua del Papa, dono della Società cattolica; la ritrattista di marmo, mentre è di carta-pressa ed ingessata, opera forse unica nel suo genere, uscita dalle mani dell'abile artista Alfonso Tramontano. Il nostro amatissimo Pastore, Monsignor Vincenzo M. Sarnelli, ha voluto onorare la mostra diocesana con un bellissimo quadro (m. 1 p. 90), rappresentante S. Michele in atto di sfoderare la spada; lavoro eseguito a trapunti di lana su canavaccetta, dalle Francescane di San Bartolomeo, e chiuso da una cornice a fondo bianco con ornati d'oro.

Le stesse claustrali hanno poi offerto una superba stola, tutta d'oro su fondo bianco-lamato, con eleganti fiocchi e frange, racchiusa entro un astuccio con lastra. Ne è da dimenticarsi un'altissima stola rossa a ricami d'oro, due pianete, l'una bianca e l'altra rossa con relativi arredi, tre camici a diverso genere di ricamo squisitissimo, due magnifiche cote, una tovaglia da altare, un quadro allusivo alla solennità del Giubileo; inoltre corporali, palle, mantergi, purificatori e tante cose, offerte da diversi monasteri e corporazioni esistenti in diocesi.

Una lode speciale merita l'illustre calligrafo prof. Rev. Achille Calderazzi per una pergamena, da lui disegnata con fregi a caratteri peregrini di vari leggendrissimi colori e che contiene un nobile indirizzo della Gioventù cattolica stabiese. Molte altre cose vi sarebbero da osservare, ma fo punto per adesso, riserbandomi di scrivervi in appresso delle feste che qui si celebreranno per tanto fausta solennità.

L'Univ. descrive il dono che sarà offerto a Sua Santità Leone XIII, in occasione del Giubileo sacerdotale.

casione del suo Giubileo Sacerdotale dai dignitari e dai cavalieri degli ordini Pontifici, dai decorati delle medaglie Pro-Petris e di Mantova e dai cattolici onorati di distinzioni dalla Santa Sede.

L'oggetto da presentarsi sarà un vero capolavoro di orficeria e di gioielleria, la cui esecuzione è affidata ai signori Auger e Guéret. Ecco la descrizione della grande croce e del bastone pastorale che si stanno lavorando.

La croce, formata da tre ordini di traverse ciselate, sarà tutta d'oro nella parte superiore, e la parte inferiore d'argento dorato, sorreggiata da un nastro d'oro sul quale sarà scolpita la dedica in lingua latina. All'estremità superiore, un medaglione di stile gotico conterrà da un lato la statuetta d'oro di N. S. Gesù Cristo, e dall'altro lato, il suo divino monogramma. Alle estremità della prima traversa saranno le statuette d'oro dei Santi Apostoli Pietro e Paolo; alle estremità della seconda traversa quelle di San Marco e San Matteo; ai capi della terza, le statuette d'oro dei Santi Luca e Giovanni.

Ai punti d'intersezione di ciascuna traversa, saranno collocati tre medaglioni, che portano gli emblemi, in pietre preziose, delle tre virtù teologali: la Fede, simboleggiata da una croce di diamanti; la Speranza da un'ancora in ismeraldi; la Carità, da un cuore in rubini. A circa dieci centimetri al di sotto della terza traversa, e circondando il bastone, un medaglione a quattro facce rappresenterà: 1° Nostra Signora del Rosario; 2° San Giuseppe; 3° San Michele; 4° La tiara e le chiavi papali, nell'ergo Leo P. P. XIII. A venti centimetri al di sotto di questo quadruplice medaglione sarà il collocamento dell'impugnatura grossa e coronata d'oro, sulle quali saranno incisi peccorelle e agnelli.

La croce papale si terminerà con una specie di punteruolo conico di dieci centimetri di lunghezza, attorno al quale si troverà egualmente una corona d'oro in cui saranno cesellati il Leone, il Pellicano, la Colomba e l'Aquila. Essa sarà collocata entro un magnifico scrigno di velluto rosso, ornato all'interno di due placche d'argento che riproducono la dedica latina avvolta attorno al bastone. Infine, acciò all'esposizione vaticana questo capolavoro d'arte e di ricchezza possa essere ammirato su tutte le sue facce, uno zoccolo di ferro dorato permetterà di porlo diritto.

(Seguono i nomi del Comitato internazionale presieduto da S. E. il principe Ruspoli, gran maestro del Sacro Ospizio, gran croce di San Gregorio, e da altri personaggi).

La sottoscrizione ha ottenuto un successo d'entusiasmo non solo in Francia, ma dappertutto e massime al Canada, il cui ministro di segretario Stato, l'onorevole J. A. Chapleau, scriveva recentemente al presidente del Comitato una ammirabile lettera, solenne affermazione d'amore e di simpatia.

L'indirizzo del Comitato sarà presentato al Sommo Pontefice sopra un gran piatto coi suoi stemmi, sostenuto da cinque decorazioni papali, bel lavoro ceramico del signor Olivier de Sorra.

Il colloquio tra lo Zsar e Bismarck

Si legge nel Figaro: «Un'informazione di cui garantiamo la autenticità.

«Non è lo Zsar che ha fatto chiamare il signor di Bismarck, ma sibbene il cancelliere dell'impero di Germania che ha chiesto un'udienza, per mezzo del conte Schuvaloff, ambasciatore di Russia.

«Lo Zsar non si è deciso subito, e solo due ore dopo, il consigliere privato Murawiew fece sapere al signor di Bismarck che l'udienza veniva accordata.

Un discorso dell'imperatore Guglielmo

Il Figaro ha da Berlino, 27 novembre, il seguente dispaccio: «L'imperatore ha ricevuto oggi l'ufficio del Reichstag. Al discorso del presidente, il Sovrano ha risposto:

«Sono stato profondamente commosso da tutte le prove di simpatia e d'attacco da parte di voi, che mi danno in occasione della malattia del Principe Imperiale. E doloroso, nell'età mia, vedere il Kronprinz colpito da una malattia che lo minaccia continuamente di morte e che farebbe della sua guarigione un vero miracolo.

«Sarei stato felice di poter aprire io stesso la vostra sessione e di pronunciare a viva voce le frasi che vi sono state lette. Avrei voluto dirvi io stesso che voglio la pace, ma che se vengo attaccato, io...»

«L'imperatore non compì la frase. Poi espresse il piacere di vedere migliorata la situazione finanziaria dei vari Stati germanici.

«Nel corso della conversazione che ebbe luogo durante il ricevimento, l'imperatore parlò della Francia. Il presidente attuale, disse il Sovrano, ha sempre operato nel modo più onesto ed è stato conservatore in Repubblica, quanto possiamo esserlo noi in monarchia.

«L'avvenire non è senz'ombra da quel lato, non sapendosi da chi sarà sostituito il signor Grévy.

«L'imperatore aveva l'aria d'essere in buonissima salute.

La crisi presidenziale in Francia.

Ecco i più recenti ragguagli che si hanno dai giornali di Parigi sulla crisi presidenziale:

Nella sera di sabato, il signor Rouvier, dopo di essere stato più d'un'ora all'Eliseo, ne era uscito oltremodo indeciso, più non sapendo a che attenersi sulle intenzioni del

signor Grévy. Egli l'aveva trovato esitante, risoluto per ad indirizzare un messaggio alle Camere senza parlare affatto di dimissione.

Riuniti la mattina del 27 i ministri al ministero delle finanze sotto la presidenza di Rouvier, decisero che si sarebbero tutti ritirati se il signor Grévy non avesse mantenuto la sua promessa di dimettersi. In conseguenza Rouvier si recò all'Eliseo dove, per oltre un'ora, conferì col presidente della Repubblica. In questo colloquio il signor Grévy dichiarò di essere deciso a rassegnare i suoi poteri, e a mandare, giovedì, un messaggio contenente la sua dimissione.

Il presidente del Consiglio allora si affrettò di annunciare al signor Floquet la determinazione presa dal presidente della Repubblica.

Il messaggio del signor Grévy sarà diretto simultaneamente ai presidenti delle due Camere. Finora pare certo che la dimissione del signor Grévy sarà data domani giovedì e che il Congresso si riunirà il giorno dopo a Versailles.

Sarà il Congresso del 2 Dicembre!

NOTERELLE POLITICHE

Notasi in questi giorni un frequente andiriviri di diplomatici al Quirinale e al palazzo Braschi. Nel primo furono ricevuti ieri i ministri di Svezia, Brasile, Romania, e nel secondo gli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Austria-Ungheria, Germania. Si crede che a tutte queste visite e ricevimenti non sia estranea la situazione attuale della Francia.

L'on. Crispi è l'uomo delle circolari. Non passa, si può dire giorno, senza che ne emetta una.

Oggi ha emesso una circolare che ha diretto ai diplomatici e consoli d'Italia residenti all'estero invitandoli a far sì che le colonie italiane da loro dipendenti concorrono alla miglior riuscita della Esposizione di Bologna, specialmente nella parte destinata alla mostra internazionale di musica, in modo che quest'ultima apparisca degna della città in cui avrà sede.

Secondo notizie di un giornale di Napoli, in uno degli ultimi consigli dei ministri si sarebbe trattato del movimento del Corpo diplomatico italiano. In questo movimento sarebbe compreso tra gli altri il conte Fè d'Ostiani che da ministro plenipotenziario presso la Svizzera passerebbe ad un'ambasciata delle principali, quella di Pietroburgo.

E pensare che il conte Fè era, secondo qualche giornale, uno dei designati ad essere capro emissario della politica riformatrice del ministro degli affari esteri!

L'imperatore e l'imperatrice del Brasile, partiti il 27 corrente da Cannes, ove s'erano riuniti al giovane principe Don Pedro, che aveva passato un mese a Vienna presso la sua suocera principessa di Saxe-Coburg, si sono recati a Marsiglia, ove sono stati accolti con simpatia dalla popolazione, e quindi a Tolone, ove hanno visitato i cantieri e le fonderie della Seyne.

I sovrani del Brasile, tornati a Marsiglia, devono imbarcarsi oggi, 30, sul Moris che li condurrà ad Alessandria d'Egitto.

Un dispaccio da Pietroburgo alla République Française dichiara che i racconti pubblicati dai giornali ufficiosi di Berlino, Vienna e Pest circa il trattamento dello Zsar col signor di Bismarck all'ambasciata russo di Berlino «sono assolutamente immaginari».

Un altro dispaccio da Mosca al Gaulois dice che si è convinti colà che la famosa storia delle lettere falsificate è «prima di ogni fondamento».

Il principe Mestchersky, dopo avere detto nel Graidanin che il cancelliere si è ridotto ad espedienti tanto umoristici quanto poco degni, conclude: «Le proteste rivelazioni non sono che una buffonata poco onesta e la tracotante pretesa che lo Zsar abbia agitato fede ad un sì basso intrigo è una menzogna e un'impudenza».

Il Journal de St-Petersbourg riferisce che un diplomatico avrebbe dichiarato ad un redattore di quel foglio, come egli non creda punto ad un cambiamento di relazioni fra la Russia e la Germania per la ragione che la tensione esistente fra i due imperi è poggiata su fatti ed atti palpabili, che lo stesso Bismarck non potrebbe distruggere. Legato all'Austria ed all'Italia, il cancelliere non è più in grado di regolare la questione bulgara secondo i voti della Russia.

Il giornale russo dice che la stessa cosa deve dirsi della guerra finanziaria dichiarata dal Bismarck alla Russia. Dalla due parti si è giunti ormai a tal punto che è impossibile indietreggiare: sembra però che la visita di Berlino abbia assicurato che la rottura finale della due potenze non avverrà durante la vita dell'imperatore Guglielmo.

La corrispondenza dell'Est dice essere stata decisa la costruzione delle nuove ferrovie destinate a mettere in comunicazione diretta l'interno della Russia col Oceano Pacifico.

Verranno costruite tre linee principali: la prima, rannodata alla ferrovia Nicolas (fra Pietroburgo e Mosca), andrà per Ekaterinbourg, Omsk, Semipalatinsk, Chamilid Hankow, sino a Shanghai; la seconda, da Ekaterinbourg, per Omsk, Irkutsk, Tchita e Dolon, sino a Pechino; la terza metterà capo anch'essa a Pechino, ma passando per Kiachta ed Urga.

Colla costruzione di queste linee, la parte settentrionale del Pacifico sarà messa in comunicazione diretta col cuore stesso della Russia.

Il traforo del Sempione

Telegrafano da Losanna, 28 novembre alla Perseveranza.

Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie della Svizzera Occidentale-Sempione ha ratificato le convenzioni firmate dai delegati della Società, relative al traforo del Sempione.

Le Convenzioni sono due. La prima, in data 1° ottobre u. s., riguarda la costituzione del capitale occorrente, stimato in 96 milioni, e comprende l'impegno assunto dai banchieri francesi, svizzeri e italiani di fornire alla Società 36 milioni di capitale azioni. I banchieri stessi sottoscrissero per la somma di 54 milioni, cosicché avrà luogo un riparto per ridurre questa cifra a quella stabilita di 36 milioni.

La seconda Convenzione in data 13 corrente mese si riferisce alla costruzione del tunnel. Detta costruzione viene assunta dalla Società anonyme de constructions di Parigi, per un prezzo di 4,500,000 franchi.

Fra le principali clausole di questo contratto vi sono le seguenti: il lavoro deve essere compiuto in otto anni; l'impresa deposita quattro milioni di cauzione; non sono ammessi indennizzi per causa di forza maggiore; la Società delle ferrovie S. O. S. controlla i lavori e sottenta all'impresa quando questa venisse meno ai suoi impegni.

La Banque Nouvelle des chemins de fer Suisses assunse l'emissione di 30 milioni di obbligazioni.

Entrambe le Convenzioni sono vincolate alla condizione che le sovvenzioni a fondo perduto raggiungano la somma di trenta milioni; quindici dei quali saranno richiesti all'Italia, essendo gli altri quindici già stati votati dalla Svizzera.

Per il pagamento del traforo del Sempione la parte del governo italiano, il cui dispendio che assunse l'operazione inteso fare al governo, so una proposta, per la quale il pagamento medesimo sarebbe rimandato ad un'epoca alquanto lontana.

Il castello Trubetzkoi in Russia

Un corrispondente della Kölnische Zeitung invia a quel giornale una descrizione particolareggiata del castello Trubetzkoi presso Pietroburgo, in cui sono rinchiusi i prigionieri di Stato.

Tutti i nichilisti, quelli che nei vari atti contro lo Zsar furono catturati e poi condannati al carcere perpetuo o a morte, passarono in quella prigione il tempo in cui veniva istruito il loro processo. La corrispondenza descrive le celle dei prigionieri. Sono queste lunghe otto passi e larghe quattro, provviste di tutte le suppellettili necessarie.

I prigionieri sono condotti a passeggio all'aria libera per quaranta minuti. Quelli che appartengono alla milizia indossano la uniforme e ricevono il saluto di servizio dai gendarmi e dagli altri addetti militari della prigione.

Tornati nelle celle, devono vestirsi con un abito blu e bianco come gli altri prigionieri civili. I detenuti hanno doppia refezione al giorno, e solo nei tempi di digiuno non ricevono cibi di carne.

Annessa alla prigione vi ha una biblioteca di opere classiche ed ascetiche; i prigionieri ne possono profittare.

Quello che viene rigorosamente punito si è la corrispondenza fra due detenuti. Quindi i libri, allorché vengono restituiti, sono diligentemente rovistati dai superiori della prigione. Perché, in effetto, possono i libri esser mezzo di comunicazione fra detenuti.

Un prigioniero, nel leggere un libro, sottolinea parole, o lettere in modo da formarne un pensiero, un avviso diretto ad altro detenuto, nella speranza che il libro stesso capiti nelle mani di lui.

In tal modo varie volte essi si sono intesi intorno al contegno che dovevano tenere in giudizio.

Direttore della prigione è un maggiore di gendarmeria che, segregato da tutto il mondo, non fa che attendere alle cure del suo ufficio.

L'attuale direttore si trova nel castello da 15 anni, e tutti i nichilisti che vennero condannati, furono un tempo sotto la sua custodia.

Egli ne ricorda i nomi e con soddisfazione parla che tutti quanti i condannati a morte, prima di essere tradotti al supplizio, lo ringraziarono per i modi e le sollecitudini che egli ebbe per loro.

Il corrispondente della gazetta colonnese dice che le pene stabilite nella prigione sono: la proibizione di acquistare oggetti coi propri danari, proibizione del fumo, di leggere e chiusura in una cella oscura.

Nega assolutamente che i prigionieri di Stato siano sottoposti a torture o a mali trattamenti corporali.

La corrispondenza conclude col dire, che il castello Trubetzkoi ha visto molte miserie, ma che ancora dovrà vederne molte altre, perché il nichilismo sempre aumenta in audacia ed in estensione.

Cronaca delle città italiane

Bergamo. Leggiamo nell'Eco di Bergamo.

Veniva presentato al direttore del nostro giornale un dono prezioso. È un calamaio con tagliacarte, portapenna, temperino e sigillo d'argento, artisticamente lavorato, arricchito di dorature elegantissime, chiuso in un astuccio foderato di raso celeste.

Accompagna il prezioso dono un indirizzo che dice così: «Al mio signor direttore del giornale».

L'Eco di Bergamo.

Bergamo, 25 novembre 1887.

Alla lode dei buoni si è in di Lei favore,

ed a sempre migliore prova, voluto aggiungere l'aggressione, il vitupero e il vile oltraggio dei prepotenti.

Noi Le facciamo le più schiette congratulazioni, e, sicuri che la santa causa del debole è dell'oppresso continuerà ad avere in Lei uno strenuo difensore, la preghiamo di aggredire la qui unita memoria.

Colla più distinta stima, devotissimi, ecc. (Seguono molte sottoscrizioni di amici personali e di cittadini cospicui di ogni ordine).

CATANIA. — Iersera due affittuoli delle vigne dell'on. Bonaiuto furono aggrediti da sette individui armati, i quali li percossero così fortemente, da fratturare ad uno di essi il braccio destro, ed all'altro l'avambraccio. Dietro le indagini fatte, vennero arrestati gli aggressori, i quali furono riconosciuti per contadini calabresi addetti ai lavori campestri.

FIRENZE. — Iersera il signor Giulio del Valle, pubblicista, annunziò con affissi stampati che sarebbe entrato nella gabbia dei tre leoni nel serraglio Blanc. L'autorità di pubblica sicurezza fece staccare quegli affissi e proibì che il del Valle attuasce il suo proposito; ma questi nondimeno, con la connivenza del domatore, riuscì ad introdursi nella gabbia. Il domatore venne arrestato e deferito al potere giudiziario; ai proprietari del serraglio fu tolta la licenza d'esercizio.

LIVORNO. — Il ministero avendo telegrafato alla dogana per sapere quanto zucchero fosse arrivato dall'estero dal 1° al 25 novembre, ebbe in risposta che né erano arrivati quattro milioni e seicentotrenta chilogrammi.

I dazi pagati ascendero quindi a tre milioni.

PISA. — L'amministratore dell'Arcivescovo di Pisa rivolgevasi testè al ministro della Casa Reale per ottenere in compra una pariglia di cavalli della razza di San Rossore. Sua Maestà, conosciuta la domanda, e saputo che i cavalli chiesti in compra dovevano servire per monsignor Capponi, detto ordine che i cavalli stessi venissero donati, ed a cura del marchese Origo sono stati già consegnati alla scuderia arcivescovile di Pisa.

Sono due magnifici cavalli e vengono valutati d'un prezzo non inferiore a dodicimila lire.

BONCIGLIONE. — L'altro ieri, telegrafano al Popolo Romano, fu fatta nella gran sala del nostro ex-collegio la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole comunali maschili e femminili, presenti l'autorità comunale ed uno scelto pubblico.

Applaudissimo fu il breve discorso di circostanza, letto dal direttore, signor Angelino Marchionni, con il quale egli si propose di dimostrare la necessità dell'intera armonia fra il maestro ed i genitori delle scolaresche, perché la istruzione riesce veramente efficace. Disse della influenza della religione sulla sana morale e mise in rilievo, con bello ed accorgimento parole, l'importanza della madre nella educazione della famiglia e nella grandezza della patria.

TORINO. — È morto ieri l'avvocato Nigra, capo della più antica casa bancaria del Piemonte.

LETTERE PARIGINE

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Parigi, 28 novembre.

Venerdì, 2 dicembre, si andrà a Versailles. I superstiti si pretendono che questa elezione, in simile giorno, porterà sventura alla Repubblica. Si è almeno d'accordo sulla scelta del candidato presidenziale! Non v'è modo fuori di venire ad un accordo. Il Senato vuole una riunione plenaria venerdì mattina a Versailles; è un intrico, dici, e la Camera la vuole a Parigi; in ogni caso, dopo la dimissione.

Grande scompiglio, malgrado l'eliminazione di alcuni candidati. V'ha divisione specialmente in partigiani ed avversari del signor Ferry, ma questi ultimi sono ancora suddivisi fra loro, essendo gli uni per signor Freycinet, gli altri per signor Floquet. Gli opportunisti annunciano che il signor Ferry, per quale si promette una grande agitazione, avrà 60 voti di più di Freycinet. Ciò che v'ha di sicuro è che la battaglia delle persone ha surrogato più che mai la lotta delle idee. Se trionfa Ferry, i radicali gli faranno una guerra a morte e, se non opera con prudenza, i conservatori si uniranno a loro per rovesciare i suoi ministri; sarà il discioglimento. Se viene eletto Freycinet, opportunisti e monarchici distruggeranno i suoi ministri radicali, e sarà parimenti il discioglimento! Rochefort minaccia, nel caso dell'elezione di Ferry, fulmini per parte del Consiglio municipale, del comitato rivoluzionario e dei 100,000 aderenti della Lega dei Patriotti, delle società di ginnastica, ecc. — I bassi-fondi si agitano, io lo so; il comitato di vigilanza ricorda il Comitato della salute pubblica sotto la Convenzione; vi sarà forse qualche giornata rivoluzionaria. Ma, col signor Ferry, ciò non andrà molto avanti: la guardia nazionale non esiste come nel 1870 e l'esercito è pronto a far fuoco e il governatore di Parigi a comandarlo. Col signor Freycinet, coi radicali al potere, la cosa è ben diversa; noi avremo a poco a poco come nel 1793, la soggezione della Camera al consiglio municipale.

Non si vuol credere ad un cambiamento dello Zsar in favore della Germania! Si vedrà se, questi rinuncerà ai provvedimenti militari presi durante il suo soggiorno a Copenaghen. Forse vi sarà qualche nuovo processo Armin.

DA MASSAUA

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

17 novembre.

Ho trovato dalle Suore di Carità il periodico romano illustrato L'Esposizione Vaticana, ed esso mi ha tosto richiamato al pensiero l'impegno preso di scrivervi delle cose di qui.

Oggi sarò militare, per quanto io sia tutt'altro che bellicoso: ma mi fanno compassione davvero questi poveri miei connazionali, mandati sulle spiagge orientali dell'Africa a raccogliere sabbia, ch'è l'unica cosa esistente ed abbondante fra noi.

Ho pensato tante volte fra me: ma se

Massaua, dinanzi a cui passarono e passano tanto spesso i piroscafi, inglesi da guerra e commerciali, non li attirò mai al pensiero d'impossessarsene, è un buon argomento per credere che non avesse alcuna importanza né politica, né commerciale, né strategica? Di più veleggiavano davanti a questo così detto porto molti legni d'altre nazioni, aventi interessi nell'Africa; eppure, nessuna potenza europea ha mai giudicato un buon boccone questo canticcio, arenoso, questa località, che invece parve al Mancini, poscia al Depretis, e infine al Crispi, una base importantissima per la colonizzazione italiana.

Detto ciò a guisa di preambolo, debbo farmi eco dei lamenti che odo da tutte quelle poche persone di cultura e di cuore che ho finora conosciuto qui, e le quali si occupano della questione italo-africana. Qui le nostre truppe stanno a gran disagio, sia per il clima, che ora è piovoso, ora cocente, e sol di sera abbastanza tollerabile, salvoché per gli Alpini — che una strana sapienza ha insistito che di alba, dalle navi portarmi al sollievo incessante; — sia per le altre idee sbagliate del Comando, o piuttosto del Governo.

Contrariamente alla ragione ed al buon senso, contrariamente allo scopo per cui furono reclutati, si mandano innanzi, cioè in prima linea, i coloniali novellini; e la linea, cioè quei nostri soldati, che da più gran tempo si trovano qui a sostenere per la prima volta una guerra, e che guerregliano contro le vampe del Fèbe Africano, essi che eroicamente si fanno animo a sopportare, sempre, colla speranza cavalleresca di poter vendicare un giorno i loro commilitoni di Sahati e di Dogali, sono lasciati a presidiare i forti interni. E, quassù non bastasse l'ingiustizia, vi si aggiunge anche una parzialità scortese da parte di chi può ciò che vuole. So, p. e., che il battaglione bersagliere ed alpini fanno parte della prima linea, e la povera fanteria vien lasciata indietro, ma già sono troupes, che si sono battuti da prodi, gli è vero, ma... non sono soldati poetici!

Son giovanotti, smaniosi di fare i soldati, e di vedere in faccia i barbari carnefici dei loro cinquecento fratelli; invece si tengono qui a colà a tenere in rispetto i topi dei fortini interni! Può mai essere questo uno scopo, che dia spirito e vigore a soffrire tanti disagi!

Si manda innanzi truppa desunta da vari centri, in gran parte male istruita, certo poi non affiatata, poco assuefatta al clima, neppure iniziata alla costumanza e gli usi del paese. Sapete che cosa si dice e si ripete? dici che debbono aver lavorato bene i capisaldi bramosi di croci della Corona e di medaglio dal nastro azzurro.

D'altronde, c'è la prosa anche per gli Alpini, tanto è vero, che, riconosciuto tard il sbaglio, si va pensando a farli rimpiantare, non potendo essi resistere a tanta diversità di clima; il battaglione ha perduto, me lo assicurano, circa trenta uomini per ogni compagnia.

Ma stringe la partenza della posta. Ne ripareremo un'altra volta.

AFRANTO.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazzetta Ufficiale del 29 novembre

contiene: Legge 13 novembre che statuisce i procedimenti da seguire in caso di controversia fra i contribuenti e la dogana rispetto alla qualificazione delle merci.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Decreto ministeriale che estende ai comuni di Trobaso, Zovarello, Bee, Camurro, Trarego, Viggonia, Cannobbio, Trefume, Sant'Agata, San Bartolomeo in provincia di Novara le disposizioni intese ad impedire la diffusione della fillosera. Decreto ministeriale che estende al comune di Cambiasca in provincia di Novara le disposizioni intese ad impedire la diffusione della fillosera.

NOTIZIE RELIGIOSE

1. Giovedì, S. Celso mart.

2. S. Olimpiade (console) mart.

3. S. Natalia, moglie di Sant'Adriano.

Esposizione del Ss. Sacramento.

1. S. Maria Maggiore.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima.

1. S. M. Maggiore alla Cappella Bergamasca.

Giubileo Sacerdotale

DEL S. PADRE LEONE XIII

(1 dicembre 1887 al 30 giugno 1888).

Riduzione delle tariffe ferroviarie per viaggi a Roma dei Pellegrini sulle ferrovie italiane.

RETE ADRIATICA

La Direzione della Società per le Strade Ferrate Meridionali esercenti la Rete Adri-

tica, ha fatto le seguenti concessioni alla Commissione promotrice del Giubileo Sacerdotale del S. Padre Leone XIII, la quale risiede in Bologna.

Per le comitive di almeno 200 persone.

Riduzione del 50 per cento sui prezzi ordinari di tariffa con biglietti di andata e ritorno di I, II, III classe ai prezzi e per la via risultanti dall'annesso elenco numero 1.

Oltre la suindicata riduzione sono accordate anche le seguenti agevolzze:

1° Convoglio speciale per Roma, a richiesta in partenza da qualsiasi punto di riunione delle comitive.

2° Materiale scelto per i convogli speciali.

3° Non più di 8 persone per compartimento in luogo di 10 tanto in 2° che in 3° classe.

L'effettuazione dei convogli speciali offre una economia di tempo nel percorso, singolarmente poi per i viaggiatori di 3° classe, i quali, essendo esclusi dai treni diretti e non potendo conseguentemente approfittare che dei convogli omnibus o merci con viaggiatori, impiegherebbero nel percorso un tempo assai più lungo; offre pure la opportunità alle piccole comitive di amici ed altre persone di una stessa famiglia di poter compiere il viaggio fino a Roma riuniti in un medesimo compartimento, senza mai cambiare di vettura durante il viaggio.

La limitazione ad 8 persone per compartimento in luogo di 10, offre medesimamente una apprezzabile comodità di viaggio; ed il materiale scelto che verrà posto a disposizione dei pellegrini offre, in specie ai viaggiatori di 3° classe, il vantaggio di essere ben riparati durante il viaggio.

La suddetta Amministrazione, poi, a comodità delle persone, pure viaggianti in comitive di almeno 200, che desiderassero di visitare i Santuari di Loreto ed Assisi, ha istituito un apposito Biglietto circolare a metà prezzo (X, serie speciale D) coll'itinerario: Bologna-Firenze-Chiusi-Roma-Foligno-Assisi-Foligno-Ancona-Loreto-Ancona-Rimini-Bologna o viceversa. Inoltre hanno istituito Biglietti di andata e ritorno, col ribasso del 50 per cento per Bologna dalle principali stazioni della Lombardia, del Veneto e dell'Italia Centrale in correlazione col detto Viaggio circolare.

Nell'annesso elenco N. 2 sono indicate le stazioni ammesse alla vendita dei suddetti Biglietti di andata e ritorno per Bologna, ed i prezzi relativi, nonché il prezzo e la validità del circolare X (Serie speciale D).

Per ottenere le facilitazioni indicate ai N. 1, 2 e 3 i Reverendissimi Arcivescovi, Vescovi o i Comitati Diocesani e chiunque altro sarà capo di una comitiva di pellegrini non inferiori a 200 persone, dovranno preavvisare fin d'ora la Commissione promotrice (con lettera diretta al signor Comm. Giovanni Acquederni, via Mazzini, 94, in Bologna) che si è stabilita la promozione di una comitiva non inferiore a 200 persone per il prossimo pellegrinaggio a Roma.

Dodici giorni in precedenza a quello fissato per la partenza, si dovrà far conoscere alla Commissione Promotrice (con lettera diretta al signor comm. Giovanni Acquederni, via Mazzini, 94, in Bologna),

a) la stazione di partenza;

b) il numero anche approssimativo dei pellegrini che formano la comitiva;

c) il biglietto prescelto per andare a Roma, e cioè se d'andata e ritorno, oppure se il Circolare X (serie speciale D); e quanti per ciascun biglietto prescelto avranno acquistato la prima classe, quanti la seconda classe e quanti la terza classe.

La Commissione Promotrice ne darà avviso alla Direzione Generale delle strade ferrate adriatiche, che invierà alla stazione di partenza il suo materiale migliore.

Per i viaggi isolati.

La detta Amministrazione ha istituito dei Biglietti di andata e ritorno per Roma colla riduzione graduale progressiva dal 30 al 35%, a seconda delle distanze.

Le stazioni ammesse alla vendita di questi biglietti, i relativi prezzi, e la validità risultano dall'annesso elenco N. 3.

I Biglietti di andata e ritorno di cui negli elenchi N. 1, 2, 3, hanno una validità di 15, 15 o 20 giorni a seconda delle distanze; quelli con percorrenza fino a 200 chilometri non hanno diritto a fermate intermedie tanto nell'andata che nel ritorno: una volta per la percorrenza dai 201 ai 400 chilometri, e due volte per le percorrenze eccedenti i 400 chilometri.

PER GLI ESPOSITORI sono pure accordate speciali riduzioni da qualunque stazione della rete. Tuttavia nell'elenco N. 3 vengono indicati per miglior norma i prezzi ridotti applicabili dalle stazioni principali.

NB. Ai prezzi dei biglietti indicati negli elenchi N. 1, 2 e 3 devono aggiungersi centesimi 5 per tassa di bollo.

RETE MEDITERRANEA

La Direzione generale della Società ferroviaria, Rete Mediterranea, ha fatto alla Commissione promotrice del Giubileo Sacerdotale del S. Padre Leone XIII le medesime concessioni della Rete Adriatica; coll'unica differenza che la Rete Mediterranea, pur conservando il ribasso del 50 per cento a comitive di 200 persone, si riserva di concedere, conforme le esigenze del servizio, Convoglio speciale a comitive di 300 persone.

Le stazioni delle linee della Rete Mediterranea, ammesse alla vendita dei biglietti di andata e ritorno, i relativi prezzi e la validità risultano dall'annesso elenco numero 4.

Per gli espositori sono pure accordate speciali riduzioni da qualunque stazione della Rete. Tuttavia nell'elenco N. 4, vengono indicati per miglior norma i prezzi ridotti applicati dalle stazioni principali.</

Per le principali stazioni ammesse alla vendita dei biglietti di andata-ritorno per comitive non inferiori a 200 persone, i prezzi ribassati del 50 per cento risultano dall'annesso elenco n. 5.

CRONACA CITTADINA

S. P. Q. R. — Quest'oggi la Giunta, sotto la presidenza del sindaco, ha tenuto seduta per il disbrigo degli affari.

Il Consiglio riprenderà i suoi lavori nella entrante settimana. Oggi invece il sindaco, l'assessore Ceselli ha rassegnato al sindaco, con lettera, le sue dimissioni da assessore dell'edilizia, le quali però non sono state accettate.

Scuole del Pontificio Seminario Romano. — Domani 1° dicembre, alle ore 9 ant., nella Chiesa di Sant'Apollinare, avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole del Pontificio Seminario Romano.

Premiazione. — Per disposizione del Comitato XV della Società Primaria Romana per gli Interessi cattolici, nelle ore pomeridiane di ieri, ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi in Santa Maria dell'Orto ai giovani delle scuole di Trastevere, affidate alla cura e sorveglianza del medesimo Comitato e che sono poste in modo speciale sotto il patronato del Principe Lancellotti.

Intervennero alla medesima S. E. R. il Cardinal Vicario di Sua Santità, al quale facevano corona il conte Adolfo Pianciani, il principe Lancellotti, il marchese Ossoli, prelati, ecclesiastici, religiosi e altre ragguardevoli persone.

L'E. R. Cardinale fu ricevuto sulla soglia del sacro tempio dalla deputazione del suddetto Comitato, al suono di musicali strumenti che negli intermezzi della premiazione eseguirono belle sinfonie.

Numerosi furono i giovanetti ai quali vennero impartiti i premi, consistenti in medaglie d'argento di diverse dimensioni, e in oggetti di vestiario, e ciò con provvido pensiero, attesa la condizione in cui versano non poche famiglie di quella regione.

In quest'occasione non vogliamo trasandare di rendere lode alla solerte operosità del prefetto di quel Comitato, il signor cav. Carcani, il quale presta ogni assistenza, e cura perché quei giovanetti siano informati a sana educazione, accompagnando all'istruzione religiosa, tanto necessaria, a preservarli dai pericoli dei tempi presenti.

Per le feste pubbliche. — Il sindaco ha oggi convocato al Campidoglio alcuni cittadini per pregarli a volersi assumere l'incarico di costituire un comitato per le pubbliche feste.

Questi signori non hanno taciuto al sindaco la difficoltà di trovare persone che si assumano un tale impegno, e si sono riservati di interrogare altri cittadini per veder di corrispondere al desiderio del Sindaco.

Messa funebre. — Giovedì 1° dicembre, alle ore 10 1/2, nella Chiesa nazionale Teutonica di Santa Maria dell'Anima avrà luogo una Messa di Requiem per l'anima del compianto Conte Ermanno Stainlein Stainstein.

Sono invitati i numerosi amici del defunto ad assistere alla pia funzione.

Funerale. — Venerdì 2 dicembre, alle ore 10 ant., nella venerabile Chiesa di Santa Maria in Vallicella, si celebrerà una messa anniversaria in suffragio del comm. Michele Guidi, computista generale della R. C. A.

Pontificerà S. Ecc. Rev. Monsignor Giulio Lenti, Patriarca di Costantinopoli.

La musica sarà diretta dal maestro cavaliere Gaetano Capocci.

I Papi difensori dell'Indipendenza d'Italia. — Molti dei nostri lettori conoscono già quest'opera importantissima, scritta da un diplomatico presso la Santa Sede, e pubblicata dall'editore Michele Lovasio.

Il successo che ebbe questa pubblicazione, la quale portava un colpo fatale ai denigratori dei Papi, e con prove storiche irrefutabili sbugiardava le accuse che i nemici della Chiesa lanciavano al Papato, ha deciso il Signor Lovasio a fare dell'opera una seconda edizione, e a ribassarne notevolmente il prezzo.

Quanti dunque desiderano avere questa bella pubblicazione, la quale ha avuto le lodi del Card. Jacobini, sono avvertiti e non hanno che a rivolgersi alla Tipografia Editrice Industriale del Signor Michele Lovasio in piazza S. Ignazio n. 127.

Teatri. — **Costanzi.** — Una folla enorme assisteva ieri sera alla Norma che ebbe la solita buonissima esecuzione.

Questa sera *Carmen*.

Nazionale. — Questa sera si replica: *Ma Canarade*.

Per domani sera è annunciata una commedia nuovissima di Michel e Delacour.

Valle. — *Le timbal d'argent*, una nuova operetta, non è piaciuta affatto ieri sera né per il soggetto, né per l'esecuzione.

La compagnia Schumann, che era arrivata a Roma, preceduta da una recitazione spettacolosa, riparte oggi, lasciando poco buon ricordo di sé.

Rossini. — Questa sera si replica la graziosa operetta del maestro Pierangeli, *Le rediti del sor Luterio*.

È uscito il manifesto per la serata di gala di venerdì prossimo.

L'introito di questa serata, che si darà in onore della prima donna, signora Agnese Bianchini, andrà a beneficio dell'asilo per l'infanzia abbandonata.

La sommosa dei forzati. — A Monte Mario, per i lavori di fortificazione, sono concentrati più di duecento condannati.

Ieri, essendo stato punito uno di essi, tutti i condannati si ribellarono negando di andare a lavorare se prima non venisse liberato il compagno.

Il baccano durò due o tre ore e non fu sedato che col sopraggiungere di varie compagnie di truppa chiamate da Roma.

Delitti e disgrazie. — Un ragazzino di 9 anni, certo Antonio Ricci, fu ieri ferito da un suo compagno della stessa età, con un coltello.

Ai prati di Castello, nella caserma della fanteria, cadde da un ponte lo stucatore Oreste Serafini, e si ferì tanto gravemente, da essere giudicato in pericolo di vita.

In piazza di Termini, il calzolaio Giuseppe Zarl, chinatosi a raccogliere lo zigaro che gli era caduto a terra, si ferì gravemente al petto con un trincetto che aveva nella tasca interna della giacca.

Questa mattina nella via de' Pettinari, una vettura padronale ha investito il manovale Mannini Gioacchino, il quale ha riportato delle gravi lesioni alla gamba sinistra.

Il cocchiere venne arrestato.

Vedi APPENDICE in quarta pagina.

LA SACRA FAMIGLIA

Essendoci avanzato un certo numero di copie di questa bellissima Olografia che nel corrente anno abbiamo dato in premio ai nostri associati, le poniamo in vendita al prezzo di lire 10 la copia.

A chi ne acquisti almeno 10 copie daremo il ribasso del 25 per cento.

BIBLIOGRAFIA

La Vergine del Rosario. — A Roma dove la devozione del S. Rosario va mirabilmente dilatandosi mercè le esortazioni del nostro Santo Padre, doveva sorgere un periodico che del Rosario di Maria si occupasse con studio modo, dimostrandone i pregi e la virtù efficacissima in maniera facile e popolare. Il periodico è sorto col titolo: *La Vergine del Rosario*.

Ne abbiamo sott'occhio i due primi fascicoli e ci pare che il periodico corrisponda perfettamente allo scopo che si è prefisso.

Il S. Rosario, che apporta, nelle famiglie dove v'è in uso, la pia pratica, tesori inestimabili di celesti benedizioni, dà del nuovo periodico, prima con le parole del Santo Padre, poi con la storia antica e la storia contemporanea, con esempi edificanti, con esortazioni, con bello e studiato modo insomma, talmente illustrato da render popolare la recita di questa sublime preghiera.

Lo scopo del nuovo periodico è lodevolissimo, perchè è in omaggio ai desideri del Sommo Pontefice, che vuole la Vergine del Rosario esaltata e perchè esso ridonda a maggior gloria della Madre di Dio. Perciò facciamo voti che sia diffuso in tutte le famiglie.

Il ch. P. G. TRAVAGLINI ha testè pubblicato nei tipi di R. Carabba, Editore-Tipografo in Lanciano, un elegante volumetto intitolato: *I Papi cultori della poesia*.

Lo scopo di questa pubblicazione è dichiarato dall'autore stesso. « Per due motivi, egli scrive, mi sono mosso, principalmente, a scrivere queste poche pagine. »

« In prima, per offrire un modesto dono alla Santità di Leone XIII nelle sue Nozze d'oro; in secondo luogo, per riunire, in un'opera, la sua fastosa congiuntura, al nome glorioso di Lui i nomi di quegli altri Papi i quali rivolsero con amore e l'animo alla poesia. »

I Pontefici che principalmente egli nomina sono S. Damiano, S. Gregorio Magno, Innocenzo III, Bonifazio VIII, Pio II, Urbano VIII, Alessandro VII e Leone XIII. Egli arreca un piccolo saggio della maniera di poetare di ciascuno; e analizzandolo, ne pone in evidenza le bellezze sì dal lato della materia come da quello della forma, e d'ottima ragione conclude che i Pontefici anche sotto questo rispetto si son resi benemeriti, promuovendo ora con la parola, ora col esempio la cultura letteraria e il bello poetico, non solo nella nobilissima lingua del Lazio, ma eziandio nella volgare favella.

NOSTRE INFORMAZIONI

La Santità di Nostro Signore, poco dopo il mezzodì di oggi, riceveva solennemente nella Sala Ducale il Pellegrinaggio Ungherese.

Vi assistevano, oltre la Corte Nobile, gli Eminentissimi Cardinali Sacconi, Martinelli, Ledochowski, Simeoni, Parocchi, Laurenzi, Bianchi, Melchers, Schiaffino, Mertel, Hergenroether, Masotti, Verga, Cristofori, Mazzella, Aloisi, Pallotti, Bausa, vari vescovi francesi e prelati, S. E. il Principe Ruspoli, il Principe Massimo ed altri personaggi.

Di fronte al trono pontificio stavano i Vescovi ungheresi, i magnati, ne ricchi e tradizionali loro costumi, molti membri della Società di Santo Stefano, alcuni Senatori e deputati di quella nobile nazione.

Più in dietro da un lato, erano i dignitari ecclesiastici e dall'altro le signore dell'aristocrazia ungherese, e quindi tutti i pellegrini in numero di oltre a cinquecento.

Fra le notabilità nazionali figuravano il Conte Stefano Szapary e famiglia, il Conte Ferdinando Zichy, il Conte Maurizio Eszterházy, il Conte Antonio Cziráky, il Conte Augusto Pongráz, ed altri della stessa famiglia, il supremo Conte Giulio Simon; quindi il signor Ladislao Tamacsamji, deputato alla Camera, il Comm. Dott. Balogh, Coloman Ialics, Carlo Rath, Alessandro Gotthardt, Alessandro Szilvassy, Ferdinando Szilvassy, Alessandro Hegyessy, Laxits, Kürz, Mészáros, Dott. Arpad Matia, il Can. Irsix, il Can. Lad. Palotay, Rieyer, Szütz, il Bar. Stokinger, il signor G. de Lipert, Consigliere reale ed il signor Stefano suo figlio, allievo consolare, il signor Erneste Seda ecc.

La contessa Eszterházy nata principessa Schwarzenberg, la contessa Pongráz, nata contessa Bathiany, la contessa Béla Szapary, la contessa Herm. Török, la baronessa Kriz, la signora de Rudnyansky ed altre ragguardevoli signore.

Sedutosi il Santo Padre in trono, l'Eminentissimo signor Cardinal Simon, Principe Primate di Ungheria, come capo del pellegrinaggio, ha letto un nobilissimo indirizzo latino, al quale Sua Santità rispondeva mirabilmente nello stesso idioma.

Quindi il Cardinal Primate umiliava al Santo Padre l'indirizzo nazionale che gli era presentato dai conti Zichy, Szapary e Cziráky.

Questo indirizzo era racchiuso in una custodia di cristallo. Legato riccamente in pelle bianca era tutto all'intorno fregiato di smalti ed aveva nel mezzo allo stemma pontificio intrecciato quello d'Ungheria.

Sua Eminenza poscia additava al S. Padre undici enormi volumi splendidamente legati, posti su d'un tavolo alla destra del trono.

Essi contenevano un milione e ottocento mila firme di fedeli ungheresi appartenenti alle varie Diocesi di quel cattolico regno, quale testimonianza di fede nella Cattedra di verità e di attaccamento e di amore al Vicario di Gesù Cristo.

Accedevano quindi al trono i Vescovi ungheresi, offrendo al S. Padre in ricche borse, vistose somme per l'elemosina della sua Messa giubilare insieme ad affettuosi indirizzi di devozione.

Seguivano molti membri della Società di S. Stefano, i quali unitamente all'Obolo sociale presentavano al Sommo Pontefice il Catalogo delle opere da lei pubblicate, insieme ad alcuni esemplari delle medesime.

Quindi erano presentate a Sua Santità molte signore appartenenti all'aristocrazia ungherese.

Il S. Padre nell'ammettere tutti i soprammentovati signori e signore al suo trono, dava ad essi a baciarlo il piede e la mano, lasciando a ciascuno ricchi doni in camel legati in oro e racchiusi in astucci recanti impressi il Suo stemma.

Sua Santità benedì più volte quei divoti pellegrini, i quali ripetutamente lo salutarono nel loro idioma col nome di Padre.

Lunedì 28 novembre, dopo le 4 pom., il Santo Padre degnavasi ammettere in udienza privata il Rmo P. Nicola Mauron, Superiore generale della Congregazione del SS. Redentore. Questi, dopo essersi congratulato col venerato Pontefice per il prossimo Giubileo Sacerdotale, umiliò a piedi di Sua Santità l'offerta dei Figli di S. Alfonso, offerta che comprende, oltre una somma per l'Obolo di S. Pietro, vari oggetti, per lo più appartenenti al divin culto, i quali figureranno all'Esposizione Vaticana.

Fra questi, sono degni di menzione speciale un ricco Calice di argento dorato, con lavori a cesello e smalti finissimi; una Pisside della stessa forma e materia; una Croce gotica di argento dorato; una Pianeta ricchissima di lama d'oro ondata, con figure vagamente ricamate in seta; una Cappella completa per un missionario, ecc.

Sua Santità accolse con paterna benevolenza il Superiore generale, ed impartì a lui e a tutto il suo Istituto l'Apostolica Benedizione.

Ultime Notizie

Il trattato col l'Austria.

Se le risposte del Ministro Austro-Ungarico giungeranno favorevoli, la stipula-

zione del nuovo trattato di commercio potrà essere definitivamente firmata in questi giorni. Il trattato verrà subito presentato al Parlamento. I punti sui quali sono state chieste istruzioni ed autorizzazioni sono: sete italiane, lino e manifatture austriache, legnami austriaci, aranci e limoni italiani.

Conseguenze del "Catenaccio".

Le raffinerie italiane hanno sporto reclamo contro la legge del catenaccio, la quale riduce di molto la protezione della quale godevano per il passato.

Il ministero delle finanze si sta occupando di questi reclami per vedere se è possibile portarvi qualche rimedio con la legge definitiva.

La legge sull'emigrazione.

Il progetto di legge sulla tutela e vigilanza dell'emigrazione, annunciato nel discorso della Corona, non potrà essere presentato prima delle ferie natalizie, non essendosi stabiliti tutti gli accordi necessari tra i ministri dell'interno e dell'agricoltura.

I deputati agrari.

I deputati agrari, dell'Alta Italia specialmente, sono mostrati contrari alla richiesta facoltà di poter sopprimere ministeri, inserita nel progetto di legge del riordinamento dei ministeri, temendo che la soppressione possa cadere sul ministero di agricoltura, e ripetersi così l'abolizione già fatta dall'on. Crispiati altra volta.

Consiglio statistico.

Il Ministro del commercio ha deciso di convocare il Consiglio superiore della statistica del regno, per discutere i metodi con cui debbono condursi la statistica delle professioni e quella della biblioteche.

Partenze da Massaua.

Il 30 dicembre partirà da Massaua la Regina Margherita, il 9 lo Sciroia ed il 16 il Bosforo.

Temperatura a Massaua.

Oggi, a Massaua, la temperatura era di 29 gradi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente BIANCHERI.

Seduta del 30.

La seduta è aperta alle 2,25 colle formalità d'uso.

Presidente comunica che era rimasta sospesa per desiderio delle parti interessate una istanza per autorizzazione a procedere contro il deputato Arbib, per libello famoso, pervenuta alla Presidenza fin dallo scorso anno. Ora, avendo il guardasigilli annunziato che il querelante Giovagnoli insiste nella sua querela, quella istanza sarà mandata agli Uffici.

Annunzia di aver chiamati a comporre la Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge concernenti le facoltà da accordarsi ai comuni e alle provincie di eccedere il limite della sovrimposta, gli onorevoli: Baldini, Balenzano, Bertello, Bonneschi, Brunaldi, Bonasi, Di San Donato, Finocchiaro-Aprile, Genala, Morana, Mazza, Mordini, Righi, Salaris, Salandra, Sonnino, Tegas, Tittoni.

Ed il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina della Commissione per la verifica del numero dei deputati impiegati. Riuscirono eletti gli onori: Sciacca Della Scala, Chiaradia, Fornaciari, Tegas, Compans, Politti, Pasquali, Penserini e Di San Giuliano.

Seguito della discussione sul disegno di legge per consorzi d'acqua per scopi industriali.

Gli articoli dal 2 all'8 sono approvati con brevi osservazioni e lievi modificazioni.

L'art. 9 è approvato con questi emendamenti: 1° che si abbia il criterio della forza motrice non inferiore a 50 cavalli nominali, e non quello della quantità d'acqua; 2° che i comuni e le provincie che usufruiscono di questa forza motrice paghino un quinto del concorso governativo.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Sono annunziate alcune interrogazioni.

La seduta è tolta alle 5 1/2.

NOTIZIE PARLAMENTARI

La Giunta permanente delle petizioni si è oggi costituita nominando presidente l'onorevole Trompeo, vice-presidente l'onorevole Lanzara, segretario l'onorevole Florenzano.

SERVIZIO SPECIALE D'AFRICA

(A. S.)

Massaua, 30. — Il colonnello Begni coi suoi basi bozuk dell'orda esterna si è trasferito a Monkullo.

Gli sbarchi sono pressoché compiuti. Sono giunti 1200 cammelli.

POSTA DEL GIORNALE

Abbiamo ricevuto l'importo dell'abbonamento dai seguenti signori:

P. R. Napoli, 15 febbraio 88.

G. D. D. Napoli, id. id.

F. D. Sassari, 15 novembre 88.

G. B. M. Casacalenda, 15 luglio 88.

F. A. R. Sambiasi, 15 aprile 88.

A. D. Reggio Calabria, 30 novembre 88.

C. B. Ferrazzano, 31 maggio 88.

M. B. Chapelle la Reine, 31 gennaio 88.

G. P. Barasso, 30 novembre 88.

G. P. Lomello, 30 novembre 87.

S. D. A. Ceneda in Vittorio, 15 novembre 1888.

V. P. Gessopalena, 31 dicembre 1887.

C. S. Manduria, 15 maggio 1888.

S. A. L. e C. D. Camerino, 31 dicembre 1887.

O. d. F. Guardia Sanframondi, 15 novembre 1888.

S. G. Ferenetino, 31 marzo 1888.

G. G. Volterra, 15 novembre 1887.

P. M. Ficarolo, 15 febbraio 1888.

V. P. Sestri Levante, 30 novembre 1888.

A. P. Filiti di Tropea, 15 aprile 1888.

A. C. Alone, 15 maggio 1888.

S. D. S. Mauro Forte, 15 febbraio 1888.

L. V. S. Mauro Forte, id. id.

A. P. Lucignano, 31 maggio 1888.

A. G. Umbriatico, 30 novembre 1887.

A. B. Cerchiara Calabria, 15 luglio 1888.

A. P. Cerchiara Calabria, 15 giugno 1888.

S. D. A. Cerchiara Calabria, 15 luglio 1888.

G. V. Pietragalla, 30 novembre 1888.

G. Z. Rignano, 31 maggio 1888.

V. L. Caggiano, id. id.

F. D. Randazzo, 30 novembre 1888.

S. C. Torre del Greco, 15 febbraio 1888.

G. C. Sassari, 15 novembre 1888.

V. S. Castellumberto, 31 marzo 1888.

V. C. Santa Eufemia a Maiella, 29 febbraio 1888.

STATO CIVILE

NATI E MORTI

Denunciati il 27 giorno novembre 1887

Nati 47 compresi 2 nati morti.

Morti 80 dei quali 14 sotto i 7 ann.

MORTI.

Camassei A. di anni 77 — Calasini E. 16

Ferri M. 64 — Misic A. 31 — Parpanicchi L. 55 — Barbaliscia P. 63 — Gentili V. 52 — Dasso V. 54 — Funtani G. 50

Viola F. 67 — Mariani M. 73 — Salvatori F. 32 — Rimanelli E. 28 — Pizzaroni L. 42 — Lattanzi M. 25 — Corsi G. 36.

BORSA DI ROMA.

30 novembre

Mercato fermo con affari limitati.

La Rendita per fine prossimo da 98,75 a 98,80.

Generali 635 a 686.

Immobiliari da 1233 a 1218.

Gas 1923 a 1926.

Banco Roma da 855 a 859.

Industriali 703.

Acqua Marcia da 2215 a 2220.

Restante nullo.

Cambi:

Parigi: chèque 100,97.

Londra 3^e 25,34.

BORSA DI PARIGI — 30 novembre.

Rendita italiana: Apertura 97,95. — Chiusura 97,60.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio del Collegio Romano.

30 Novembre 1887.

Il barometro è ridotto al zero ed al mare.

L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . 762,5

Umidità relativa a mezzodì . . . 84.

Vento e mezzodì: N calmo.

Stato del cielo a mezzodì: coperto.

Termometro centigrado) Massimo 14 1

Minimo 5 3

TRAMWAIS

Partenze per

Tivoli: 6,20 a. — 9,30 a. — 11,20 a. — 5,2 p.

Marino: 7,40 a. — 11,45 a. — 1,25 p. — 5,50 p.

Arrivi da

Tivoli: 7,37 a. — 10,47 a. — 2,22 p. — 5,45 p.

Marino: 7,15 a. — 11,10 a. — 5,20 p. — 6,36 p.

Giornali da darsi in seconda lettura.

L'Allgemeine Zeitung, di Berlino.

Il Fremdenblatt.

La Germania.

La Kölnische Volkszeitung.

La Deutsch Reichs Zeitung.

L'Imparcial, di Madrid.

La Paix.

La Epoca.

El Correo.

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

LA DITTA

A. Manzoni e C.

Ufficio centrale di Pubblicità

ROMA, via di Pietra, 91.

